

NON SOLO REKKO

Non è nostra abitudine occuparci in maniera troppo diretta "di politica", nel senso più comune del termine. Ma almeno quando si tratta di soldi da inserire nei bilanci dello Stato per gli aiuti ai Paesi poveri, sarebbe immorale che un'associazione di volontariato come la nostra non esprimesse giudizi. Allora, nel momento in cui vengono composte le bozze di questo giornalino, il Ministro del Tesoro Tremonti si accinge a proporre un taglio di 170 milioni di euro dai capitoli di spesa che riguardano il sostegno ai progetti di sviluppo nel terzo mondo.

E questo, secondo noi, per un Paese come il nostro, che già si distingue per la sua avarizia nel portare avanti politiche di aiuto, è veramente troppo. Avremmo molto da dire sulle politiche cosiddette di sviluppo dell'Italia e della maggior parte dei paesi del "nord".

E avremmo molte obiezioni su come i fondi vengono assegnati e destinati (e sulla trasparenza delle rendicontazioni). Ma tagliare quelle già misere cifre, oltre che compromettere l'esistenza stessa di progetti che possono voler dire sopravvivenza per gente in carne ed ossa, ha un valore simbolico ben triste: vuol dire che al nostro Paese il destino dei più poveri non interessa, a noi serve rapportarci solo con quelli che "ce l'hanno fatta" o che possono essere clienti in qualche modo del "made in Italy".

Poi magari ci lamentiamo perché da certi posti la gente emigra...



Per saperne di più

www.amicidirekko7.org

il sito della nostra associazione, che presto verrà aggiornato e riformato, con maggiori spazi per l'approfondimento storico, culturale e politico, con nuovi collegamenti ad altre realtà impegnate nella solidarietà al Guatemala e all'America Latina, una speciale pagina gestita dal Centro Studi Juan Gerardi. Inoltre, gli aggiornamenti sulle attività dell'Associazione "Amici di Rekko 7" e sulla vita del Centro de Ayuda Sanitaria di Yepocapa e gli altri nostri contatti guatemaltechi. Compresa la ricerca di personale disponibile al lavoro volontario e i canali più semplici ed efficaci per le donazioni.



Chi è disponibile a sostenere "Rekko 7" con idee, proposte e contributi, si metta in contatto con:

Giuseppe Tadolini

tel. 0544-459526

pippotadolini@tin.it

Valeria Fortibuoni

tel. 0544-403817

vfortibuoni@ra.cna.it

Marco Ferrari

tel. 0544-278081

mferrari@racine.ra.it

Luca Maiorano

tel. 0544-404003

maiorano.luca@tiscali.it

oppure visiti il sito www.amicidirekko7.org

Gli incontri del Gruppo "Amici di Rekko 7" sono sempre aperti a tutti gli interessati.

Per contributi:

Banca Popolare di Ravenna

IBAN IT93 G 05640 13100 000000020228

intestato a "AMICI di REKKO 7"

Banca di Credito Cooperativo

filiale 31 di San Pancrazio

IBAN IT62 X 08542 67591 031000147637

intestato a "AMICI di REKKO 7"



AMICI di REKKO 7

Notiziario a diffusione interna del gruppo "Amici di Rekko 7" di Ravenna (onlus), per il sostegno al "Centro de Ayuda sanitaria Rekko 7" di San Pedro Yepocapa (Guatemala), in collegamento con l'organismo missionario laico "Rekko, Terza età per il terzo mondo", e per la conoscenza della realtà guatemalteca.

Numero 12, settembre-ottobre 2008

CHE SUCCEDDE IN AMERICA LATINA?

Forse, qui da noi, non se n'è ricordato quasi nessuno, ma poche settimane orsono (l' 11 settembre, data che ormai è sinonimo di attentato alle torri gemelle di New York) ricorreva l'anniversario (35°) del colpo di stato in Cile. Un'esperienza di democrazia avanzata e popolare, allora, venne soffocata nel sangue dai militari di Augusto Pinochet, e per lunghi anni fu l'inferno per contadini, intellettuali, operai, sindacalisti, studenti, insegnanti, sacerdoti della Chiesa di base, militari lealisti, parlamentari. La nostra infor-

mazione televisiva non si è certo sprecata a ricordare quell'evento (e non molto di più la carta stampata), e fra coloro che non hanno almeno 45-50 anni, ben pochi hanno un ricordo sufficientemente nitido di quel 1973. Eppure, l'attenzione all'America Latina, oggi dovrebbe essere particolarmente viva. Perché stanno succedendo molti fatti d'importanza non secondaria rispetto alle vicende grandi e tragiche degli anni settanta. E in un mondo "globalizzato" come quello odierno, sono fatti che ci riguardano tutti.



Grandi movimenti sociali crescono e cercano di esprimere delle soluzioni politiche diverse e autonome, che tentano poi, in modi diversi di relazionarsi fra loro per costituire un sistema di interessi e di solidarietà che affranchi tutto il subcontinente dalla storica dipendenza dagli Stati Uniti. Esperienze come quella di **Lula in Brasile, dei Kirchner in Argentina, di Correa in Ecuador, di Chavez in Venezuela, dell'ex vescovo Lugo in Paraguay, di Evo Morales in Bolivia, dei neosandinisti in Nicaragua** (e forse ne dimentichiamo più d'uno), costituiscono esem-

pi assai diversi, e - invero - anche contrastanti fra loro, ma che si accomunano nello sforzo e in parte, già oggi, nel risultato, di presentare il subcontinente come qualcosa di ben diverso da quel "cortile di casa" del grande paese nordamericano. Quello che però colpisce ancora di più (e che ancora di più viene ignorato dai mezzi d'informazione) è che, al di là dei singoli esperimenti politici e delle singole forme di governo, negli ultimi tempi è salito alla ribalta un **nuovo (anche se antichissimo) protagonista: i popoli indigeni.**



> Determinanti nel successo politico di alcune esperienze (valga per tutti l'esempio boliviano), sono comunque in prima fila nella strada dell'emancipazione dei poveri e dei ceti subalterni anche laddove continuano a rimanere "solo" una componente dei movimenti sociali, come sta ad esempio succedendo in Messico (ma non solo), dove **la questione indigena è strettamente intrecciata con le questioni dei diritti umani e della democrazia stessa, ma anche con il grande tema dell'uso e del possesso delle risorse naturali.**

Riprendere a parlare, come un tempo, di America Latina, cercare di chiarire i temi scottanti e di ampliare l'informazione su quel che vi succede (dalle vicende colombiane alle mai spente "madres" argentine, dai rinascanti rischi di golpe in varie aree ai trattati di "libero commercio" cui alcuni paesi - Guatemala compreso - si sono piegati, ecc.) non solo è utile, ma è moralmente irrinunciabile.

Per chi, come noi, agisce nella solidarietà con la parte povera di un paese fra i più poveri dell'America Latina, lo sforzo di capire i perché di quelle situazioni, è un passaggio ineludibile.

Gioie e dolori delle spedizioni a Yepocapa

Purtroppo una spiacevole notizia è piovuta come una doccia fredda sul gruppo ravennate.

La **spedizione chirurgica, la cui partenza era stata programmata per metà ottobre, dovrà essere rinviata.** Un insieme di problemi organizzativi dei nostri referenti guatemaltechi, le numerose difficoltà collegate alla costruzione di "Rekko 8", che hanno richiesto loro di concentrare le energie più del previsto, unitamente al fatto che in ottobre la popolazione è quasi tutta impegnata nella raccolta del caffè (per molti unica fonte di sostentamento) e quindi meno disponibile ad occuparsi perfino della propria salute, ci hanno indotto a non rischiare di mettere in piedi una missione medico-chirurgica che avrebbe seriamente corso il rischio di essere fortemente sottoutilizzata.

Ci dispiace molto, perché avevamo costruito un'equipe forte e motivata, in cui fra l'altro gioivamo della presenza di nuove e giovani "forze fresche" (oltre che di diversi veterani).

Se ne riparlerà nei primi mesi del 2009.

CINQUE PER MILLE. Cronaca di un travagliato (e parziale) successo

Come sanno i lettori di questo giornalino, e più in generale le persone che seguono le iniziative delle associazioni di volontariato, dal 2006, in sede di denuncia dei redditi, il contribuente può devolvere il cinque per mille della propria tassazione (da non confondere con l'8 per mille, che riguarda sostanzialmente appartenenze ecclesiastiche) ad associazioni, enti locali, fondazioni, enti benefici o istituzioni culturali. "Amici di Rekko 7", essendo una Onlus, fa parte dei soggetti aventi diritto. Un'infinità di tortuosità burocratico-amministrative, alcune delle quali sembrano fatte apposta per confondere le idee, hanno falciato una gran parte delle associazioni potenzialmente beneficiarie. Inoltre le varie vicissitudini della politica, i cambi di governo, le diverse disposizioni d'animo dei vari ministri e le penurie dei vari bilanci, hanno reso ancora più difficile districarsi nella materia e accedere ai meritati fondi. Sta di fatto che, proprio pochi giorni fa, "Amici di Rekko 7" ha potuto riscuotere il contributo relativo alla denuncia del 2006. Seimilaottocento euro, che possono sembrare poca cosa per una grossa organizzazione o per una fondazione bancaria. Ma per una piccola associazione come la nostra, che vive esclusivamente dei contributi dei donatori e dell'autotassazione dei volontari, si tratta di una preziosa boccata d'ossigeno, per la quale ringraziamo a nome nostro, ma anche dei nostri e vostri "beneficiari" in Guatemala, tutti coloro che ci stanno vicini e che speriamo continuino a farlo.

Purtroppo, abbiamo già avuto notizia, invece, che "Amici di Rekko 7" è stata esclusa dall'assegnazione dei fondi relativi alla denuncia 2007. A meno di un improbabile successo nel ricorso, che ovviamente abbiamo presentato, le speranze di poter accedere nuovamente ai fondi del cinque per mille, slittano un anno avanti.



LA VOGLIA DI CONOSCERE E DI CAPIRE Il fitto calendario del Centro Studi *Juan Gerardi*

Come sapete, da qualche tempo, da **una costola dell'Associazione "Amici di Rekko 7" è nato il Centro Studi Juan Gerardi.**

Un luogo di studio e di approfondimento che si è dato il compito di concretizzare quell'intento statutario che parla di conoscenza del Sud del Mondo e dell'America Latina in particolare (e segnatamente del Guatemala, naturalmente).

Si ricorderà che Juan Gerardi, Vescovo guatemalteco, assassinato dagli squadroni della morte al termine della guerra civile, aveva fatto proprio della conoscenza dei fatti e delle loro cause la sua ragione di vita e di lavoro. Da questo era nato il rapporto **"Guatemala nunca más", il cui filone ispiratore era proprio l'affermazione che "una giusta pace nasce dalla verità".**

E così, a Ravenna, il Centro Studi sta producendo un calendario di iniziative di tutto rispetto.

Si è **iniziato alla fine di marzo, incontrando Don Piero Nota, missionario di Torino in Guatemala e Mario Lopez, suo collaboratore, entrambi rifugiati in Italia, in quanto fatti oggetto di persecuzione da parte di bande criminali.** In **maggio** è poi stata la volta della conferenza di **Padre Marcelo Barros**, teologo e monaco benedettino brasiliano, che è intervenuto sul tema "Ecologia e povertà", in collaborazione con l'associazione "Rete Radiè Resch" (alcuni membri della quale fanno parte attiva del gruppo che porta avanti il Centro Studi).

Un'altra iniziativa pubblica particolarmente emozionante è stato l'incontro-spettacolo allestito all'interno della **Festa ravennate del Partito Democratico nell'anniversario del golpe cileno.** E va detto che se non fosse stato per questo nostro intervento, nessun'altra iniziativa ci sarebbe stata a Ravenna a ricordare quella storia e il suo drammatico epilogo.



Ma anche per l'autunno il calendario è abbastanza impegnativo: **LUNEDÌ 6 OTTOBRE, nei locali della Parrocchia Santa Maria del Torrione (dove il Centro Studi ha la sua sede) si terrà un incontro con Rodrigo Rivas, ricercatore, esule cileno in Italia, su "A trentacinque anni dal golpe cileno: Che succede in America Latina?".**

Poi si tornerà a parlare del **Guatemala, VENERDÌ 17 OTTOBRE, sempre presso la Parrocchia del Torrione, con Renato Di Nicola, esperto di storia guatemalteca e di tradizioni Maya.**

E altri momenti ancora sono previsti per i mesi a venire.



Ma l'attività del Centro Studi Juan Gerardi non si limita alla produzione di incontri pubblici. E' in gestazione l'allestimento di una biblioteca, si ipotizza un lavoro di lunga durata con le scuole, per cercare di inserire nel lavoro scolastico momenti di conoscenza delle tematiche relative al sud del mondo. Si pensa di creare una rete di contatti con l'immigrazione latinoamericana presente nel nostro territorio. E **all'interno del sito www.amicidirekko7.org vi è una pagina interamente dedicata al Centro Studi, che piano piano diventerà un vero e proprio "sito nel sito",** in cui si potranno reperire notizie e documenti non altrimenti disponibili. Il Centro Studi, abbiamo detto, è una diretta emanazione dell'Associazione. Ma ovviamente vuole essere aperto al contributo di tutte le persone interessate. Quindi, chiunque sia incuriosito e voglia collaborare, si metta in contatto con noi.